

Marco Benoît Carbone
*Tentacle erotica. Orrore, seduzione,
 immaginari pornografici*

Milano-Udine, Mimesis, 2013, 122 pp.

“Mimesis Media/Eros. Sessualità, tecnologia, rappresentazioni” è la collana diretta da Giovanna Maina e Federico Zecca, due giovani studiosi che, assieme ad Enrico Biasin (*Porno espanso*, Mimesis, 2011, *Porn after Porn*, Mimesis International, 2014), hanno avuto il merito di “sdoganare” i *porn studies* in Italia e, soprattutto, di averlo fatto in una maniera tale da renderli un componente di primo livello del dibattito scientifico, grazie alla collaborazione con studiosi internazionali e a un attento e competente lavoro su categorie che fanno parte oramai da qualche anno del panorama culturale contemporaneo. I *workshop* sulla pornografia organizzati all’interno delle attività del FilmForum di Udine e Gorizia sono parte integrante e creativa di un laboratorio che in breve tempo ha scalfito le rigide barriere disciplinari dell’accademia italiana coinvolgendo studiosi di discipline e campi diversi.

Tentacle erotica si colloca dunque in un panorama di studi recenti italiani e anglosassoni che, per ciò che ho avuto modo di conoscere, mi è parso caratterizzarsi per il tentativo di dominare una materia straordinariamente variegata e differenziata attraverso la creazione di una vera e propria tassonomia che sia in grado di dare ordine a un universo caoticamente sterminato, di catalogare registri linguistici e visivi spesso difficilmente separabili tra loro in quanto soggetti a intersezioni, ibridazioni di genere e mediatiche. Impresa resa ulteriormente ostica dal fenomeno di capillare diffusione di contenuti pornografici in forme talvolta edulcorate nei circuiti massmediatici

popolari (il *Porno espanso* appunto). L'autore del volume, anch'egli un giovanissimo studioso, si muove dunque alla ricerca di «una costante trans-culturale che attraversa epoche e contesti differenti», come scrive Massimo Fusillo nella sua prefazione al testo (10). E lo fa tentando di costruire una griglia – una «cartografia di questi movimenti dell'immaginario» (15) – in cui ingabbiare il «caotico insieme immaginifico» (15), la «colonia di simbionti, fisiologicamente integrati in un macro individuo» (19), lavorando sostanzialmente su tre versanti: quello legato ai generi – l'incrocio tra horror ed erotismo nel cinema e nella letteratura –, quello storico-culturale – il legame di questa tematica moderna con le stampe giapponesi del periodo Edo (XVII-XIX secolo) – e infine l'ambito della ricezione e della circolazione del tema visuale del *tentacle sex*. Le tre direzioni di indagine del fenomeno culturale oggetto dello studio in realtà si intersecano e si sovrappongono in maniera talvolta anche programmatica (l'autore, citando Roger Caillois, parla di una *éxegèse tentaculaire* (19)). E in effetti uno dei pregi del libro sta nella capacità dell'autore di sviluppare un percorso di indagine che, con efficacia e agilità, rintraccia mutazioni e costanti all'interno del flusso con cui i discorsi legati al sesso tentacolare si diramano dalla letteratura (i romanzi e i racconti di H.P. Lovecraft sono individuati come punto di origine del paradigma del sesso tentacolare articolatosi poi in una serie di rappresentazioni comuni alla cultura orientale, la giapponese nello specifico, e a quella occidentale [30 s.]) ai manga, agli anime, ai videogiochi, al cinema, seguendo tracciati quasi mai lineari e consueti.

Una parte cospicua dell'indagine, in particolare nel secondo capitolo, è dedicata alla ricostruzione dell'influsso sulla cultura moderna di quella che si può considerare a tutti gli effetti come l'archetipo originario del *tentacle erotica*, l'opera di Hokusai – anche la copertina del libro ne è una rielaborazione contemporanea – in cui è raffigurato un rapporto di natura erotica tra una donna e due piovre. Benoît Carbone tira le fila di un dibattito sulla funzione di questo genere di rappresentazioni, i cosiddetti *shunga* – in breve pubblicazioni erotiche – che contrappone sostanzialmente una visione di tipo estetico, legata dunque al giudizio sulle qualità artistiche delle

rappresentazioni, e una socio-culturale, che vede in queste pubblicazioni degli oggetti utilizzati soprattutto come elemento di evasione attraverso l'atto masturbatorio da parte delle classi sociali maggiormente sottoposte allo stress da lavoro. L'autore fortunatamente non si lascia intrappolare nelle maglie di un dibattito che pare più legato a una diatriba di natura disciplinare tra storici dell'arte e storici della cultura, e individua salomonicamente elementi utili alla sua ricerca nell'uno come nell'altro approccio; dopotutto la questione non appare dirimente per il tipo di ricostruzione incentrata sulla diffusione di questo tema visuale ed è altresì ovvio che all'autore interessano l'uno e l'altro aspetto in virtù della prospettiva di indagine scelta. La conclusione del capitolo infatti, mette in luce la sorprendente affinità tra alcune raffigurazioni occidentali e orientali, e giustamente in questo contesto non importa «che si tratti di influenze dirette o di una stupefacente convergenza dell'immaginario» (58); in questa sezione l'attenzione dell'autore torna a concentrarsi sulle confluenze riscontrabili in quei processi di scambio simbolico tra civiltà differenti da cui si generano le rispettive costruzioni culturali. Segue coerentemente la parte dedicata alla ricezione e alla circolazione del *tentacle sex* in forme mediatiche nuove – videogame (*rape game* nello specifico), arte contemporanea e materiali di vario tipo presenti in rete. Anche in questo caso la descrizione dei vari prodotti culturali oggetto dell'indagine si sposta verso una lunga e appassionata discussione critica riguardo al corretto collocamento di questi fenomeni e al ruolo delle subculture nel dibattito attuale. Il breve capitolo conclusivo si concentra su considerazioni più generali inerenti la natura del polipo o della piovra, la dimensione di alterità incarnata da questo essere e l'effetto di attrazione/repulsione generato da esso, così come il rovesciamento di ruolo da predatore a vittima in alcuni sistemi culturali.

La ricchissima bibliografia e l'approfondita conoscenza della cultura orientale e delle sue dinamiche, che l'autore riesce ad esporre in maniera chiara anche quando affronta complesse questioni teoriche, avrebbero tuttavia meritato una maggior cura editoriale, vista la

Marco Benoît Carbone, *Tentacle erotica* (Luca Zenobi)

presenza di refusi troppo numerosi, che in alcuni passaggi disturbano la lettura.

L'autore

Luca Zenobi

Ricercatore di Letteratura tedesca presso il Dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila. Si occupa dei rapporti tra cinema e letteratura.

Email: luca.zenobi@univaq.it

La recensione

Data invio: 15/01/2015

Data accettazione: 01/04/2015

Data pubblicazione: 15/05/2015

Come citare questa recensione

Zenobi, Luca, "Marco Benoît Carbone, *Tentacle erotica. Orrore, seduzione, immaginari pornografici*", *Between*, V.9 (2015), <http://www.Betweenjournal.it/>